



# Bollettino Parrocchiale

DI  
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia  
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.*

*Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne  
curano la distribuzione.*

## La parola del Parroco

\* **L'anno catechistico** è terminato. Porgo un grazie sentito a tutte le maestre di catechismo e particolarmente alle signore insegnanti delle classi elementari, che con tanta buona volontà e spirito di sacrificio mi coadiuvano nell'istruzione religiosa dei nostri ragazzi. Il Signore le ricompensi largamente del bene operato in pro dei piccoli Robilantesi.

L'esito generale dei frequentanti fu buono, ma purtroppo metà circa dei ragazzi più adulti ed obbligati ancora al catechismo non si fecero vivi o quasi: motivo per cui il numero dei prosciolti per sempre, a cui si darà l'attestato ed il cui nome sarà pubblicato sul Bollettino, quest'anno si è ridotto d'assai. Terribile è il giudizio che dovranno attendersi dal Signore certi genitori incuranti dei più gravi loro doveri... Preghiamo per loro.

\* **Al signori Massari e Massare.** — Come tutti sanno i massari e le massare sono una istituzione di chiesa, e rappresentano l'autorità ecclesiastica per certe incombenze e date funzioni. Siccome non sempre tutti i massari presentano al parroco, in occasione delle feste religiose, i manifesti ed i sonetti per il visto e per l'approvazione, dispongo perchè ciò sia fatto sempre per l'avvenire, e questo per ragioni così evidenti che non richiedono illustrazione.

Ricordo di bel nuovo la circolare di Monsignor Vescovo in data 17 dicembre 1926, in cui è fatto obbligo ai parroci e Rettori di chiese di denunciare alla Curia Vescovile quei massari che in occasione di feste patronali o di devozione si

facessero rei del grave disordine di favorire più o meno palesemente i balli pubblici, col pretesto di chiamar più gente, avvertendo « che si procederà alla immediata loro destituzione dalla carica a norma delle leggi Sinodali e Canoniche ».

Inoltre rammento la proibizione pubblicamente fatta nel dì dell'Epifania, alle massare di promuovere e partecipare come tali alle cosiddette « cene delle donne », come si era costumato di fare per un certo periodo di anni. La soppressione di tali conviti è condizione indispensabile per essere accettate, per potere fungere come massare. Violando tale disposizione, si cessa senz'altro dalla carica e si perde il diritto all'onore di pulire ed adornare l'altare del Santo, ecc.

### \* Santificate il giorno festivo... E perchè?

1° **È il giorno del Signore.** — Sei giorni della settimana, possono dirsi in certa guisa, *giorni dell'uomo*, poichè gli sono concessi per attendere ai lavori materiali; ma Dio volle riserbare a sè un giorno chiamato a buon diritto: il *giorno del Signore*, in cui l'uomo riposa dal lavoro, cessasse dalle opere servili e si esercitasse in opere di religione: *lo benedisse e lo santificò.*

2° **È il giorno del cristiano.** — Il cristiano ha i suoi doveri di religione da compiere, ma quando vi potrà attendere?

Nella settimana deve andare ai campi, all'officina, al negozio, deve lavorare, guadagnare per sostenere la famiglia, ecc... Quando dunque potrà esercitare i suoi atti di culto, adorare il suo Dio pensare alla sua anima? Alla domenica! Ecco il giorno che fece il Signore.

E qui, a dissipare tutti i dubbi, si deve notare che riguardo al giorno festivo, vi è un doppio,

precetto, divino ed ecclesiastico. Il primo dice: *santificaverai la Domenica*, il secondo: *udirai la Messa intera*.

Quando si ascolta la Messa, purchè si assista colla mente e col cuore, si adempie il precetto della Chiesa, ma se nulla si fa di più, ed il resto del giorno si passa *ozioso, giocando*, dedicandosi a divertimenti più o meno buoni; egli è evidente che non si santifica la festa, perchè per poter dire di santificare il giorno del Signore, occorre compiere altre opere di carità e di religione; quali sono: *sentire la divina parola, assistere all'istruzione parrocchiale, accostarsi ai SS. Sacramenti*, fare qualche buona lettura, compiere qualche opera di *misericordia* e soprattutto *pregare... pregare...*

Facendo diversamente, il giorno festivo anzichè essere il giorno del Signore sarà il giorno dell'ozio, del giuoco, dei divertimenti pericolosi, delle passeggiate compromettenti, delle ubbriacchezze, dei disordini.....

**3° È il giorno del riposo.** — Il nostro corpo non è di bronzo, nè di acciaio. Gli è necessario il riposo per riparare le sue forze esauste. Riposate dunque, *astenevi dal lavoro* nel giorno del Signore. Ma non dimenticate che bisogna altresì pensare a Dio, provvedere alla salvezza dell'anima.

Non si dica: io sono povero ed ho bisogno di lavorare ogni giorno per mangiare... Siete poveri e profanate la festa?

Lavorando in ogni giorno festivo non farete certamente fortuna, resterete nella vostra povertà; cadrete forse nella miseria, perchè il Signore disse agli ebrei: *se profanate il mio giorno, io vi visiterò con la miseria*. Il lavoro della domenica non ha mai arricchito alcuno.

Parrocchiani, santificate dunque tutti la festa perchè ce lo comanda il Signore e poi perchè, come dice un proverbio: *I guadagni della festa si cambiano in tempesta*.

\* **Calendario del mese.** — 6 luglio - Primo Venerdì del mese. Funzioni solite in onore del Sacro Cuore.

15 luglio - Festa della *Madonna del Carmine*.  
22 - Festa di *Sant'Anna*, compatrona del paese. Funzioni solenni, secondo il solito degli anni scorsi.

25 - Festa di *S. Giacomo* alla frazione Agnelli.  
29 - Convegno alla Madonna delle Piagge, con Messa alle ore 11.

— *Apostolato della Preghiera* - Intenzione per il mese di luglio, approvata dal Santo Padre Pio XI, *perchè sia trattata e risolta secondo i principii della Chiesa e le direttive della S. Sede la questione sociale*.



## Pensieri e massime del Santo Curato d'Ars

— Oh quanto è prudente il non far caso delle vuote opinioni e discorsi degli uomini e di tenerli in nessun conto! L'uomo è ciò che Egli è dinanzi a Dio e nulla più.

— Il cuore dei malvagi è un formicaio di peccati. Somiglia ad un pezzo di carne putrida che i vermi si contendono.

— Allorchè ci abbandoniamo alle nostre passioni, intrecciamo delle spine intorno ai nostri cuori.

— Il demonio ci tiene a bada sino all'ultimo momento, come si terrebbe a bada un pover'uomo cui i gendarmi stanno per venire a pigliare. Quando i gendarmi sopraggiungono, l'uomo grida, si contorce, ma non perciò lo lasciano.

— I poveri peccatori sono intorpiditi come serpenti nell'inverno.

— Quando non avete l'amor di Dio, siete ben poveri. Siete come albero senza fiori e senza frutti. Nell'anima unita a Dio è perenne primavera.

— Il calunniatore è simile al bruco che, strisciando sui fiori, vi lascia la sua bava e la sporca.

— Che diremmo di un uomo, il quale lavorasse il campo del vicino e lasciasse incolto il proprio? Ebbene tal facciamo noi. Cerchiamo di continuo nell'altrui coscienza e non dissolviamo la nostra. Oh, quando verrà la morte, qual rammarico avremo di aver tanto pensato agli altri, e così poco a noi! perchè di noi e non degli altri dovremo rendere conto. Pensiamo a noi, alla nostra coscienza, alla quale ci sarebbe d'uopo guardar sempre, come guardiamo alle nostre mani per vedere se sono pulite.

— Noi abbiamo sempre due segretari: il demonio che scrive le nostre male opere per accusarci, e l'Angelo Custode che tien nota delle buone per difenderci nel dì del giudizio.

## I proverbi di Nonno Nicolao.

1. È assai comune e stolta usanza, il credersi persona d'importanza.
2. Non è tutto oro, quello che risplende.
3. Frasche, fumo e vanità, sono la stessa cosa.
4. Dal frutto solo si conosce la pianta.
5. Amico e vino, per esser buono deve esser vecchio.
6. Chi vuol male ai suoi, non potrà voler bene agli altri.
7. Dove bisognan fatti, non bastano le parole.
8. Chi fosse indovino, sarebbe ricco e fortunato.
9. Il bene si riconosce allora soltanto, quando si è perduto.
10. La roba non è di chi la fa; sarà invece di chi se la godrà.

## La tassa sui celibi non basta.

*Il Nazionale Governo, impensierito  
per molte che non trovano marito,  
la tassa decretò sul celibato:  
ma quale, fino ad ora, il risultato?*

*Affari molto bucati per l'erario,  
l'affar dei matrimoni stazionario!  
I celibi, che forman grandi schiere,  
di moglie non ne vogliono sapere.*

*Uno dice: « Non voglio per mia sposa  
fanciulla dalla moda capricciosa ».  
Un altro dice: « Non sarà mai vero  
che prenda in casa... un cervellino leggiervo ».*

*E un terzo: « Ci vuol troppo a mantenere  
la moglie col suoi lussi e col barbieri! ».  
Or dunque, che sarà di tante donne  
pregiudicate dalle corte donne?*

*Si diedero a seguir moda straniera,  
sperando una fortuna lusinghiera;  
ma quella moda fece fallimento  
di fronte alle persone di talento.*

*Donne, non più la moda partigina  
che vi degrada e porta alla rovina,  
ma sol la Moda onesta e nazionale  
che mostri l'Italiana quanto vale.*

*Allor sarete donne da famiglia  
e i celibi faranno... a piglia! piglia!*

## Vi lascio la terra e mi prendo il cielo.

S. Bernardo, di famiglia ricchissima, rinunciò al vistoso patrimonio per andare a chiudersi in un convento. Partendo disse ai suoi sei fratelli: « Vi lascio la terra, tenetevela; io mi prendo il cielo ». Allora un fratello disse: « Le parti non sono giuste: a te il cielo e a noi un po' di terra! Veniamo anche noi con te ». E tutti i sei fratelli lo seguirono in convento.

## Il gufo che si vuol sposare.

Un giovane gufo, annoiato di starsene solo, decise di cercarsi una sposa. Incaricò della faccenda il cuculo, suo vicino di casa. Lo mandò prima a chiedere in nozze una figlia dell'aquila, regina dell'aria. Il cuculo non voleva saperne di immischiarsi in quest'affare. « Sarò mal ricevuto, diceva, a proporre un matrimonio così mal combinato. Com'è possibile che l'aquila, la quale può fissare il sole, sposi voi, che non aprite gli occhi quando è giorno? »

Il gufo insistette ed il cuculo per accontentarlo vi andò. L'aquila gli rispose: « Se il gufo vuol essere mio sposo, venga a mezzogiorno a salutarmi in mezzo al cielo ». Il gufo non si sentì di accettare la proposta; e mandò il cuculo dalla rondine.

Essa rispose: « Se il gufo vuol essere mio sposo venga al levar del sole a far un giro con me nell'aria ». « Pretese trappo esagerate queste », disse il gufo; e

così dicendo mandò il cuculo dalla colomba. Essa gli rispose: « Se il gufo vuol essere mio sposo, si faccia cambiare gli occhi ed il becco, perchè così com'è mi fa paura ». Potete immaginare se il gufo si sarebbe mutilato per far piacere alla colomba. E mandò ancora il cuculo a parecchi altri uccelli, ma non potè combinare nulla.

Il povero gufo trovò finalmente la civetta, che aderì alla sua domanda. Si fece lo spozalizio, si fecero grandi feste, e da questa unione ne vennero fuori altri gufi ed altre civette.

Ecco quello che capita ai giovani viziosi e libertini. Quando vogliono accasarsi, difficilmente trovano una giovane dabbene, perchè quelle dabbene si danno ai giovani dabbene. E allora? Allora si adattano a sposare una giovane civettuola, e così viceversa le giovani civettuole, se vogliono maritarsi, debbono adattarsi a sposare un giovane gufo vizioso e mondano; e si formano poi, con tali unioni, certe famiglie niente affatto modello, dove i figliuoli sono altrettanti gufi e le figliuole altrettante civette.

## « Meglio stare al caldo... »

### Un fatto che fa pensare.

Il *Bietlese* del 10 aprile ha riferito questo fatto: La sera del 24 marzo, ad un povero uomo della nostra città, avanzato negli anni, ma ancora in buonissimo stato di salute, venne fatto l'invito di mettere a posto le cose della sua coscienza, accostandosi ai SS. Sacramenti. Era tanto tempo che non compiva più questo suo dovere, e, data l'età, poteva mancare da un momento all'altro; perchè non voler profittare della circostanza pasquale per mettersi in pace con Dio? Così gli dicevano le buone persone che gli stavano attorno.

— *Ma sapete bene che io non credo a queste cose* — rispondeva con ostinazione il vecchio.

— *E se moriste in quello stato? Non vi spaventa il pensiero di andare a finire laggiù?*

— *Meglio stare al caldo che al freddo.*

E con questa insulsa beffa lo sciagurato andava a letto.

La mattina, alle 6, poichè contro il suo solito non compariva, si andò a vedere, e lo si trovò in letto freddo, immobile, pallidissimo. La morte lo aveva colpito in quella stessa notte. Dio voglia che abbia avuto tempò di domandare perdono!

L'impressione fra quanti avevano sentito le sue parole la sera precedente fu enorme e una sola la conclusione di tutti: Con Dio non si scherza!

## I due fili di erba.

Un giorno due fili di erba litigavano in mezzo ad un pascolo. *Io*, diceva uno, *sono più alto*. E l'altro: *Io sono più profumato*.

— *Il mio fiore ha più bei colori*.

— *Il mio è più grazioso*.

Questa vana disputa si prolungava così, quando ad un tratto, nel più forte del litigio, arrivò un bue e li mangiò entrambi.

E' in tal modo che le genti umane, piene di boria e di alterigia, impiegano il loro tempo in vane questioni, quando sopravviene la morte che mette tutti a tacere.

## È morto il diavolo...

Un povero frate era salito su di un carrozzone della ferrovia ed aveva preso l'unico posto, ancor disponibile. Caso volle che si trovasse proprio vicino a due di quei giuocatori, i quali si credono sapienti perchè sanno aggiustarsi la cravatta, torcersi i baffi e buttar fuori bestemmie e grossi spropositi. Mentre il treno partiva, uno di questi si volta al frate e gli dice: — Reverendo, sa la grande notizia, che è oggi riportata sul giornale?

— No signore, risponde il frate, — io non leggo giornali.

— Ma come, non conosce una cosa tanto straordinaria? se ne parla da tutti!

— Francamente non so di che intenda parlare, ma via, che cosa è accaduto?

— Glielo dico io, riprese quell'impertinente, stanotte è morto il diavolo!

— Quanto mi rincresco per lei! ripiglia il frate.

— Perchè per me?

— Sì, per lei... che, così giovane, ha già perduto suo padre! Credi pure, è una disgrazia il restar orfani...

Quel maleducato restò come i pifferi di montagna, che andarono per sonare e furono sonati. Si prese il bel titolo di figlio del diavolo, che sta proprio a proposito a quanti bestemmiatori e mal parlanti si trovano a questo mondo.

## ... Il resto è fumo!

Per darsi cristiani ed essere tali non basta invocare l'assistenza divina, andare alla Messa, tollerare la presenza del prete, accettarne la collaborazione; bisogna perdonare le offese, amare i nemici, rendere bene per male, pregare per chi ci perseguita; non fare per essere veduti, scegliere gli ultimi posti; subordinare tutti i valori materiali ai valori dello spirito; osservare i comandamenti; accettare la Chiesa per guida e maestra, leggero e far succo di vita tutte le pagine del Vangelo senza strappi, senza eccezioni, senza artificiose dimenticanze; essere di Cristo in casa e fuori, in privato e in società, da piccoli e da grandi.

Questo è cristianesimo; il resto è fumo!...

## SOTTO IL CAMPANILE

« L'Istituto climatico « Conte Di Robilant » fu ufficialmente inaugurato il 9 dello scorso mese, con l'intervento dell'ill.<sup>mo</sup> sig. Prefetto della Provincia e di molte personalità. E' un istituto per la cura e diagnosi delle malattie dell'apparato respiratorio. E'

capace di ricevere una cinquantina di ammalati. Rimarrà aperto tutto l'anno. La benedizione alla Cappella ed ai locali dell'Istituto era già stata data in aprile da Monsignor Vescovo in occasione della visita pastorale.

« **Alla Madonna delle Piagge**, per iniziativa e col concorso del Comune e della Ditta cav. Boglione, si stanno facendo dei restauri alla cappella ed al ricovero. Inoltre si sta trasportando al basso nel pianoro, con una tubatura di circa 350 metri, l'ottima acqua della sorgente, che è nel faggeto a monte della cappella. In tale non facile impresa prestano opera gratuita e fattiva diversi muratori e molti frazionisti di Snive, Cialancie e di altre località. I lavori saranno ultimati prima del 29 corrente, giorno in cui alle Piagge avrà luogo un convegno di dopolavoristi e di Associazioni di tutta la Provincia. Tale convegno è promosso da un benemerito Comitato, di cui è Presidente il Comm. Avv. Cavallo, ex-sindaco di Boves.

« **Il 25 giugno** ha avuto luogo nel gabinetto del Podestà l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo Ponte Sottano in sostituzione di quello crollato nel maggio 1927.

L'appalto venne aggiudicato al miglior offerente sui quattro concorrenti presentatisi all'asta, e precisamente al sig. Cavallo Luigi di Beinette, il quale ha offerto un ribasso del 21,70 %<sub>100</sub>, riducendo così l'importo dei lavori da L. 58.599,41 a L. 45.883,34.

## Statistica Parrocchiale

« **Battesimi**: Giordano Teresa di Matteo e di Giordano Emilia (T. Malizia) — Oggi Giacomo di Giuseppe e di Vallauri Maria (T. Giusep-Donà) — Caraglio Giovanni di Battista e di Giordanengo Maddalena.

« **Matrimoni**: Massa Bruno e Giordanengo Maria — Vallauri Stefano e Dalmasso Maddalena — Sordello Giuseppe e Carletto Caterina — Dalmasso Antonio e Giraud Giovanni.

« **Morti**: Viale Anna ved. Fantino, d'anni 62 — Tosello Giovanni Antonio fu Antonio, d'anni 52 (T. Giordanengo) — Blangero Matteo fu Giuseppe, d'anni 65 (T. Sita).

## Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Carletto Anna, pei defunti, L. 2 - Fantini Lucia, T. Trusset, 1,50 - N. N., 1,50 - Giordano Donato, Lessibel, 2 - Sordello Giuseppe, pei defunti, 5 - Giordanengo Giuseppina, Francia, 5 - N. N., 1 - Cordero Maddalena, pei defunti, T. Vallauri, 3 - Giordano Francesca, Francia, 7,50 - Giordano Giuseppe, id., 6 - Carletto Vittorio, 5 - Oggi Giuseppe, in suffragio del figlio Battista, 7 - Dalmasso Antonio, 2 - Spinolo Luigi, 5 - F. M., Chamoux, pei defunti, 7,50.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 26 giugno 1928.

Teol. ANTONIO OGGERO, Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - CUNEO - T. Bonelli, 7